Perdendo il contatto con le primissime

A 6' dalla fine il Milan pareggia a Udine (2-2)

Due goal di Altafini (uno viziato da un fallo di mano) hanno bilanciato le due reti di Bettini e Canella — Menegotti infortunato

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Canella.

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo, Altafini al 20', Bettini al 25; nella ripresa, Canella al 29', Altafini al 39'.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 20. — Non è bastato al Milan un grande, inarrestabile Altafini. Un uomo solo, per quanto bravo, non può fare un attacco e l'attacco del Milan oggi era un assieme lento e disarmonico che metteva rabbia. La manovra del Milan si snodava a metà campo con la solita precisione, illuminata dall'impareggiabile regia di Liedholm; ma allorché il cuoio finiva fra i piedi di Grillo, Galli, Fogar e Bettini II il bel quadro cessava come d'incanto. Grillo puntualmente si girava e rigirava col pallone come una trottola, sinché i difensori sbrogliavano la matassa; Galli denunciava una lentezza sconcertante. Bettini II sbagliava facili lanci, svolgendo la ibrida mansione di alamediano cara a Viani, e Fogar, l'esordiente dopo un inizio tutto pepe trascinava il suo ciuffetto ribelle in zone in cui quasi mai capitava la palla.

L'Udinese, arroccata in difesa, con Menegotti su «Mazzola», Giacomini su Galli e Pinardi «libero» badava a tamponare e a rompere fidando nel contropiede al quale ogni tanto Pentrelli e Bettini rivolgevano un pensierino.

Altafini si era presentato sin dal 6' con un perentorio biglietto da visita: il centravanti partiva da metà campo saltando tre avversari come tanti birilli e poi allungava sulla destra a Galli una palla da goal. Quest'ultimo ci faceva sopra una dormitina e Valenti poteva spedire in corner.

Riflettori puntati ancora su «Mazzola» al 12': ridicolizzato sullo scatto il povero Menegotti, il brasiliano puntava a rete come una furia e Pinardi era costretto a stenderlo sul limite dell'area.

Il monologo del Milan veniva rotto al 14' da un insidioso contropiede creato da Pentrelli e Milan: Bettini però arrivava spompato sulla palla che mancava a non più di otto metri da Alfieri.

La difesa del Milan, forte nei terzini (e specialmente in Zagatti) denunciava incomprensibile squilibri in Maldini che evidentemente risente del dualismo creatosi con Salvadore.

Il primo grave tentennamento Maldini lo ha avuto al 17': Bettini I gli sgusciava pronto sulla destra e tirava all'improvviso rasoterra, colpendo il montante con Alfieri stranamente immobile.

Al 19' il Milan andava in rete in modo non del tutto ortodosso. Su un allungo di Fontana, interveniva Pinardi il cui rinvio incocciava in un braccio di Fogar. Lo Bello lasciava correre e l'esordiente milanista fuggiva sul fondo, evitava Valenti e centrava un bel pallone che la testa di Altafini spediva in fondo al sacco.

I pericoli per il Milan venivano in questo periodo da... Maldini. Al 22' infatti Alfieri doveva uscire a valanga sulla mezz'ala Milan la cui primitiva posizione di outsider era stata regolarizzata da un balordo passaggio allo indietro del numero 5 milanista. Appunto Maldini era l'involontario artefice del pareggio friulano al 26': il centro mediano pressato da Bettini I rincorreva un pallone rinviato lungo da Menegotti, ma sbagliava il tocco all'incerto portiere. Bettini I metteva entrambi d'accordo, infilando la rete con un saltellante pallonetto.

Vista la mala giornata del suo stopper il Milan si ritirava prudentemente nella propria metà campo e la gara, prima piacevole, si faceva piatta e noiosa.

Riaccendeva lo spettacolo ancora Altafini al 7' della ripresa. Vista impossibile ogni intesa con i compagni, tentava ancora l'azione personale: driblato Meregotti ed evitato Pinardi, scaricava in corsa una saetta: nuovo balzo impossibile e nuovo salvataggio del portentoso Romano.

Al 29' doccia fredda: un ottimo passaggio di Pentrelli raggiunge Canella all'ala destra. L'ex veneziano sin qui beccato dal pubblico per la sua inefficienza, aveva un guizzo che lasciava surplace Fontana e all'uscita di Alfieri metteva in bersaglio.

Il finale era emozionantissimo e reso quasi giallo dall'arbitro Lo Bello il quale al 37' espelleva, con gesto teatrale, l'allenatore Bigogno attardatosi sul campo a constatare l'entità di un infortunio toccato a Menegotti. Grillo falliva due gol nello spazio di un minuto che ancora gridano vendetta.

Ma Altafini, al 39' non perdonava: su un allungo di Liedholm scendeva a rete, evitava in «tunnel» Pinardi e calciava con quanta rabbia aveva in corpo. La palla violentissima, si incastrava in rete rendendo nullo il tuffo disperato di Romano.

RODOLFO PAGNINI

ALTAFINI ha segnato due goal e altri ne ha sfiorati per un soffio

I «galletti» si battono disperatamente per non retrocedere

L'Inter non riesce a superare la solida difesa del Bari: 0-0

I due attacchi hanno fallito numerose occasioni — Troppo solo Angelillo nell'attacco neroazzurro — Giornata nera anche per Corso

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Lindskog, Invernizzi, Bolchi; Bicicli, Rancati, Angelillo, Corso, Mereghetti.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Beghedoni, Brancaleoni, Cappa; Catalano, Erba, Bugliani, Mazzoni, Tagnin.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE - Cielo coperto. Giornata piovosa. Terreno molto scivoloso. Angoli 5-4 per il Bari. Spettatori 13 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20 — *Lo zero della verità. Una verità deprimente, a tratti irritante di due squadre decisamente giù di tono, per non dire di peggio. Si dice: ma l'Inter era in formazione sperimentale, ed il Bari si sa è quello che è; per di più lotta per non retrocedere; non si poteva quindi pretendere molto. Andiamo con ordine. Sta bene: l'Inter era in formazione sperimentale, ma se diciamo che Invernizzi e Rancati sono stati gli unici, con Angelillo, a salvarsi dal marasma generale e che Lindskog anche se un po' spaesato non ha deluso ecco che vengono a cadere i motivi d'obbiezione. E concediamo pure che non era facile filtrare attraverso le strettissime maglie della difesa barese ma l'assoluta, cronica mancanza d'idee, l'interstardirsi in un gioco centrale sono difetti costituzionali dell'undici nerazzurro a cui il povero Angelillo cerca di ovviare in parte con l'intelligenza dei suoi tocchi: ma la sua è una voce nel deserto.*

Unico in grado di capirlo e assecondarlo è Corso: ma oggi l'interno era in giornata nera a dir poco. Lindskog, schierato per la prima volta a mediano, non ha entusiasmato ma nemmeno deluso: certo deve abituarsi al ruolo e più che al ruolo alla mentalità che esso comporta.

Se fossimo in Campatelli insisteremmo tanto più che il lungo svedese ha eccelso sopratutto in fase d'interdizione, nella caratteristica cioè in cui l'allenatore meno credeva. Per gli altri notte fonda.

E veniamo al Bari: dei biancorossi abbiamo visto ciò che sospettavamo di vedere. Nove-dieci uomini arroccati nella propria area, qualche contropiede, e nulla più. Caplamo Capocasale: gli hanno dato undici uomini e gli hanno detto di compiere il miracolo, perché di miracolo si tratta se il Bari eviterà la retrocessione. Comunque i «galletti», difendendosi, si sono portati a casa il sospirato punticino. E, tenuto conto del nome degli avversari, è quanto di meglio potessero sperare. Sono emersi fra i bianco-rossi Cappa, Seghedoni e Tagnin, infaticabile lavoratore.

L'arbitro De Marchi pur senza influire con le sue decisioni sulle sorti dell'incontro, non ha accontentato nessuno: una direzione grigia, in carattere con lo spettacolo offerto dalle due squadre.

Ed ora alcune note di cronaca. Si inizia con l'Inter all'arrembaggio. Grossolani errori di Gatti al 3' e Lindskog al 5'. Poi il Bari si fa vivo timidamente con Tagnin al 14': il tiro dell'estrema batte sull'esterno della rete.

I nerazzurri continuano a macinare il loro gioco, arruffato ed impreciso. Al 19' rete di Rancati annullata per fuori gioco. Mazzoni a Buglioni, solo dinnanzi al portiere: il centroavanti esita quell'attimo necessario per permettere il recupero da parte di Invernizzi che libera con difficoltà: è il 26'.

Clamoroso episodio al 42': Magnanini rimette in gioco proprio sui piedi di Mereghetti che arresta la sfera, se la passa dal sinistro al destro e a porta vuota... passa a Seghedoni.

Nella ripresa l'Inter attacca con maggior vivacità per merito soprattutto di Angelillo; ma gli altri dormono. Al 6' tiro di Mereghetti: Magnanini devia in calcio d'angolo. Al 7' sempre l'estrema sinistra, su lancio di Angelillo supera l'estremo difensore ma Brancaleoni salva sulla linea.

Il Bari tende sempre più a chiudersi: ciononostante avrebbe una buona occasione al 25': punizione di Seghedoni che Matteucci devia: sul conseguente calcio d'angolo Tagnin di testa smista a Buglioni che in spaccata manca di un soffio il bersaglio. Ultimi spiccioli di speranza per i tifosi nerazzurri: Corso colpisce la traversa al 38'. Rancati prima, e, Mereghetti poi sfiorano i montanti con due tiri dal limite: doveva finire così e così è finita.

PAOLO ROSSI

ANGELILLO è stato al solito uno dei migliori dell'Inter: però il suo apporto non è bastato per piegare il Bari

Dopo la rimonta rossoblù

In extremis la Spal supera il Bologna: 3-2

Marcatori: Morbello, Massei, Pivatelli, Renna e Rossi

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Mialich, Greco, Tumburus; Renna, De Marco, Pivatelli, Cervellati, Pascutti.

SPAL: Maletti; Micheli, Bozzao; Ganzer, Cataiani, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

MARCATORI: nel primo tempo: al 6' Morbello e al 18' Massei. Nella ripresa: all'8' Pivatelli, al 14' Renna e al 45' Rossi.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 20. — Se il termine non suonasse irriverente per i meriti dei giocatori in maglia biancoceleste, diremmo che il Bologna ha perduto per «autolesionismo aggravato». Il primo errore è stato commesso dall'allenatore, che ha schierato una linea mediana composta da tre mediocentri e, quel che è peggio, allineati «verticalmente». Tumburs su Massei, Mialich davanti a Greco per proteggerlo. In tal modo il Bologna era scoperto ai lati per tutto l'asse del campo e fra il terzino Pavinato e l'attaccante Cervellati, non vi era nessun altro rossoblù.

Sui larghi spazi vuoti si sono inseriti gli attaccanti della Spal, rapidi negli spostamenti tra le ali e nei frequenti scambi di ruolo fra Rossi ed il bravo Morbello. Per quasi tutto il primo tempo la difesa rossoblù ha girato a vuoto, con poche esclusioni (Pavinato e, in parte, Rota). Santarelli, Greco, Mialich e Tumburus sembravano addirittura drogati, tanto era evidente il loro impaccio.

La Spal ha imperversato per tutto il primo tempo e Santarelli (che poi si riprenderà e compirà ottimi interventi) ha avuto grosse responsabilità sui due goal iniziali realizzati dagli spallini. Quando nella ripresa Tumburus ha funzionato da effettivo mediano laterale, il Bologna ha prevalso con insistenza malgrado che Pascutti, azzoppato, non potesse inserirsi nel dialogo della azione.

Sul 2-2 la Spal — che aveva speso tutto — come si dice in gergo, era in «barca».

Primo goal ferrarese: al 6' Corelli lancia Massei, che indirizza in avanti, arriva in corsa Morbello vanamente ostacolato da un rossoblù e spinge la palla in rete. Santarelli è rimasto immobile come fosse di ghiaccio.

Al 18' Pavinato ferma irregolarmente l'attivo Corelli: batte la punizione lo stesso interno, esce a vuoto Santarelli e Massei, di testa, mette in rete.

In vantaggio di due goal, la Spal potenzia la metà campo ed ha buon gioco nelle azioni di contropiede.

Ripresa: all'8' Corelli ferma irregolarmente De Marco, batte corto l'oriundo e Pivatelli con una staffilata raso terra realizza. Poi su lancio di Cervellati dalla sinistra, Pascutti e Renna scattano insieme, ma è l'ala destra che di testa mette in rete. Siamo al 14' della ripresa e le squadre sono di nuovo alla pari.

Al 18' lo zoppicante Pascutti supera Micheli e serve al centro. Entra Renna, ma colpisce di piatto, anzichè con l'esterno del piede e la palla va fuori. Per il Bologna si tratta di una facile occasione sciupata.

Al 35' dalla destra, centra Pivatelli di testa su Pascutti: Maletti in ginocchio non riesce a scattare, poi respinge a mani aperte. Parata capolavoro. La partita si anima.

Il Bologna attacca: Catalani trattiene platealmente Pivatelli in piena area di rigore senza che l'arbitro Babini (pochi errori e ottima direzione) intervenga. La partita è finita e il pareggio è la logica conclusione. Ma a venti secondi dalla fine, Rota si salva in calcio d'angolo da una azione biancoceleste. Batte Morbello e tra una cerniera di difensori rossoblù alquanto sbandati, Rossi colpisce di testa e mette in rete. Boato degli sportivi ferraresi. Palla al centro e poi la fine.

GIORGIO ASTORRI

Rientrati in Italia i calciatori juniores

La nazionale juniores italiana di calcio, che ha incontrata sabato allo stadio Chamartin di Madrid la Spagna juniores vincendo per 3 a 0, è rientrata ieri sera a Ciampino.

I giocatori all'arrivo si sono dichiarati pienamente soddisfatti dell'esito della partita, così come i dirigenti della FIGC. Il responsabile tecnico italiano, signor Canestri, parlando con i giornalisti, ha mostrato loro il telegramma inviatogli da Viani: «Vendicateci, ti abbraccio Viani».

Sempre più precaria la situazione dei «grifoni»

Basta un fiacco Lanerossi per battere il Genoa (1-0)

Cappellaro ha segnato la rete decisiva — Prodezze del solito Buffon

LANEROSSI VICENZA: Battara; Burelli, Savoini; De Marchi, Capucci, Zoppelletto; Conti, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.

GENOA: Buffon; Corradi, Becattini; Piquè, Carlini, Beraldo; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Barison.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORE: Cappellaro al 25' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 20. — Il Genoa ha nuovamente deluso. Dietro di sè ha il vuoto, il pericolo della retrocessione, eppure la squadra cammina tranquilla, placida, quasi avesse già in tasca la sicurezza. I rossoblu forse se la prenderanno con l'arbitro, forse con la malasorte, ma Buffon — il più bravo di tutti — avrebbe ragione di imprecare contro parecchi dei suoi compagni di squadra.

Buffon su tutti, poi il veterano Becattini, il Corradi dell'ultima parte — con buona volontà — Carlini e Beraldo: tutto qui il meglio del Genoa. Troppo poco anche per sperare di farla franca contro un Lanerossi mediocre, fiacco, estremamente arrendevole.

Carver e i suoi uomini hanno cullato la speranza per 70', il Vicenza attaccava senza fretta, comodamente e quando i difensori rossoblu non arrivavano in tempo, c'era sempre Buffon pronto a metterci una pezza. Buffon di qua, Buffon di là, ma alla fine anche il Lorenzo «nazionale» ha dovuto abbassare la bandiera e per il Genoa s'è fatto notte.

Eppure l'odierno Lanerossi era apparso soltanto lontano parente della squadra fresca, vigorosa, veloce e pericolosa di tante altre avventure di questo campionato. Lerici aveva bloccato indietro Burelli a custodire un inesistente Bresolin, mentre sarebbe stato più saggio affidare tale compito a Savoini; De Marchi e gli attaccanti, esclusi l'ex genoano Leopardi e in parte Cappellaro e Fusato, appartenevano alla fitta schiera dei peggiori.

Al via il Vicenza di slancio con Fusato che costringeva Buffon a una applaudita respinta di pugno, ma poi per una decina di minuti la palla vagava senza senso sulla metà campo.

La partita si trascinava stanca e monotona, senza evasioni e colpi di scena. Al 19' un cross di Fusato, servito da Menti, veniva respinto da Buffon; al 24' Barison tardava ad intervenire su una palla condotta da Becattini, Pantaleoni e Abbadie; al 41' ancora Buffon sbrogliava una mischia deviando un tentativo di Menti.

Nella ripresa Lerici ordinava ai suoi uomini di farsi sotto e anche Savoini appariva in prima linea. Appunto del capitano biancorosso era un insidioso tiro al 6' a Buffon mentre il Genoa arretrava gradatamente verso la propria area. Soltanto i lenti ed inconcludenti Barison e Bresolin rimanevano in avanscoperta a sperare virtualmente di far secchi i difensori locali.

Al 25' giungeva il goal vicentino. Una palla contesa fra Menti e Beraldo, in un groviglio di uomini, attorno alla rete rosso blu finiva a Cappellaro che trovava facile battere Buffon.

GIORDANO MARZOLA

Triestina-Como 1-0

TRIESTINA: Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Vargilen, Radice; Mantovani, Puia, Secchi, Taccola, Fortunato.

COMO: Lonardi; Ballarin, Rambaldelli; Ghioni, Ghelfi, Stefanini I; Stecher, Stefanini II, Governato, Campagnoli, Perversi.

ARBITRO: Sig. Di Tonno di Lecce.

MARCATORE: Nella ripresa: al 36' Taccola.

NOTE: Cielo sereno; forte bora e temperatura fredda. Terreno soffice. Spettatori 6000 circa. Angoli 5 a 4 per la Triestina.

TRIESTE, 20 — La partita è stata giocata all'insegna della mediocrità e soltanto a 9 minuti dalla fine la Triestina è riuscita a piegare il Como, che certamente non meritava la sconfitta. La rete della vittoria è stata messa a segno da Taccola su passaggio corto di Pula, il quale aveva ripreso uno sfortunato rinvio di Stefanini I.

I CANNONIERI

Si fa luce Altafini

17 RETI: Sivori e Hamrin; 16 RETI Charles; 14 RETI: Altafini; 13 RETI: Brighenti; 11 RETI: Bettini; 10 RETI: PIVATELLI, Selmosson; 9 RETI: Firmani, Pascutti, Morbello; 8 RETI: Angelillo, Rossi; 7 RETI: Manfredini, Maschio, Lindskog, Petris, Danova, Milan, Bean, Massei, Montuori; 6 RETI: Lojacono, Stacchini, Tacchi, Tortul, Cucchiaroni, Ocwirk, Del Vecchio, Cappellaro, Nicolè; 5 RETI: Bonafin, Cervato, Erba, Moro, Perani, Zaglio, Rozzoni, Vinicio, Di Giacomo, Longoni, Vernazza; 4 RETI: Bizzarri, Boniperti, Campana, Corso.

Negli spogliatoi del Flaminio

David polemizza con Celio Furibondi Rocco e i patavini

Vietato l'accesso negli spogliatoi del Padova - Grande soddisfazione tra i giallo-rossi per la «rivincita» - Foni ha definito David «formidabile»

Vietato l'ingresso negli spogliatoi dei giocatori del Padova. I cronisti si affollano nell'anticamera, schiacciano il naso sul vetro della porta d'ingresso: si sentono voci furibonde, si vedono gesti di minaccia contro i giornalisti in curiosa attesa; Rocco mostra con l'indice le gambe ferite dell'ex romanista Barbolini, ma non si capisce che cosa dice. E Barbolini fa smorfie di dolore, si regge male sulle gambe quando si infila i pantaloni. Blason strilla, lo si capisce anche se non lo si sente. Celio, un altro ex giallorosso, curva la schiena e punta il viso e il dito verso un cronista, il quale fa anche lui il viso dell'armi. «Ce l'ha con me — dice il giornalista nervoso anche lui — e so bene il perchè». Ma il perchè non si capisce.

Finalmente, anche se tutti avevano già capito il senso delle proteste, Rocco riesce a farsi sentire dalla bacheca chiusa e attraverso la porta sbarrata. Si avvicina, tenendo ancora chiusa e ferma la porta, dice urlando: «Niente, niente dichiarazioni!». Un collega che gli è quasi amico fa il «finto tonto», e gli domanda il perchè. «Quelle cose non si scrivono! Quando la Roma giocò a Padova ne avete dette di tutti i colori. Avete scritto che ci eravamo drogati. Avete protestato perchè picchiavamo. E adesso guardate — fa Rocco indicando le gambe martoriate di Barbolini — guardate chi picchia!».

E così col Padova non si parla.

E' vero che tra romanisti e «bianchi» del Padova c'era ruggine. Nella partita di andata, che fu vinta dal Padova 1 a 0, il Padova picchiò sodo. A Da Costa saltarono due denti. E' regola che si entra nei ranghi del Padova solo se si è alti almeno 1,78 cm., se si ha una circonferenza toracia di un metro e 12 cm., e se si hanno almeno quindici anni di carriera. Nel Padova giocano atleti dalla scorza dura che hanno già combattuto al servizio di almeno quattro o cinque diverse società di serie A. E' questa particolare natura della squadra, formata da giocatori «scartati», a dare il tono perenne della rivincita contro tutti e a creare le premesse di una battaglia per ogni partita. La cosa sorprendente è che la Roma, squadra dal tono dimesso, aliena dal combattimento, è stata trasformata da questa rivincita, che Guarnacci e gli altri avevano promesso a se stessi. Ne è venuto fuori un combattimento durissimo, senza scorrettezze irreparabili, gagliardo più che falloso, come se ne vedevano una volta. I romanisti erano soddisfattissimi. Guarnacci sussurrava: «Ed ora aspettiamo la Juve, compreso Boniperti...», ovvero il Boniperti al quale si deve, forse, l'esclusione di Guarnacci dalla formazione che ha perduto contro la Spagna. David, lodatissimo da Foni, che lo ha definito «formidabile» per le sue precise battute di 40 metri, racconta il breve colloquio avuto con Celio, il veterano trentacinquenne del Padova, al rientro negli spogliatoi. «Questa volta — diceva Celio — la droga l'avete presa voi, non ti pare?». E David, lingua malvagia, ha raccontato la risposta: «Certo, l'abbiamo presa tutti, e, come voi l'altra volta, abbiamo anche vinto...».

DINO REVENTI

Nella foto: la splendida azione di ORLANDO conclusa da un tiro che purtroppo attraversa tutta la luce della porta perdendosi sul fondo

Davanti a 110 mila spettatori

Nettamente il Barcellona batte il Real Madrid: 3-1

Kocsis, Di Stefano, Martinez e Villaverde i marcatori — Ora le due squadre sono a pari punti

REAL MADRID: Dominguez; Marquitos, Santamaria; Miche, Vidal, Ruiz; Herrera, Peipilio, Di Stefano, Puskas, Gento.

BARCELLONA: Ramallets; Olivella, Rodri; Gracia, Verges, Segarra; Coll, Kocsis, Martinez, Suarez, Villaverde.

RETI: nella ripresa al 6' Kocsis, al 12' Di Stefano, al 16' Martinez, al 35' Villaverde.

BARCELLONA, 20. — Davanti ad un enorme pubblico di circa 110 mila spettatori la squadra del Barcellona ha vinto una delle partite più attese e più importanti del campionato spagnolo, battendo nettamente il Real Madrid: così il Barcellona ha raggiunto il Real in testa alla classifica (a quota 38) e ha riacceso le speranze in una vittoria finale nel campionato che finisce tra un mese.

Ma la vittoria costituisce anche la premessa per nuove emozioni nei prossimi incontri del 17 e 27 aprile che vedranno ancora di fronte gli avversari di oggi per le semifinali della coppa Europa di calcio. (Il Barcellona come campione europeo uscente ed il Real come campione spagnolo dell'anno scorso).

Torniamo alla partita odierna. Come abbiamo accennato il Barcellona ha esercitato una netta superiorità per tutto l'incontro come dimostra eloquentemente il punteggio finale: da parte sua il Real Madrid è riuscito a reggere solo nel primo tempo, chiudendo a reti inviolate.

Poi ancora il Real Madrid è riuscito a pareggiare con Di Stefano (12') la rete segnata da Kocsis al 6': ma subito dopo crollava di schianto e il Barcellona riusciva a concentrare la sua evidente superiorità con altre due reti.

Segnava al 16' Martinez riportando in vantaggio i padroni di casa ed aumentava il bottino Villaverde al 35': poi la partita non aveva più storia e si registrava solo il trionfo finale decretato ai vincitori dell'incontro.

Particolarmente applaudito è stato Suarez che si è confermato un impareggiabile regista per la squadra del Barcellona; ma bravi sono stati anche gli altri attaccanti locali.

All'incontro erano presenti gli inviati dei maggiori giornali spagnoli ed europei: la partita è stata inoltre trasmessa per TV, in tutta la Spagna ed anche in altre nazioni d'Europa.

Sampdoria 0 Alessandria 0

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Boniardi; Oldani, Moriggi, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.

ARBITRO: signor Orlandini di Roma.

NOTE - Giornata nuvolosa, temperatura primaverile con leggero vento. Terreno buono, spettatori 10.000. Al 22' Ocwirk ha calciato fuori un rigore.

GENOVA, 20. — «Non gioco» dei ventidue in campo, i quali per tutti i 90' non hanno fatto altro che dare gran calcioni alla palla, senza riuscire a costruire azioni degne di tal nome. Anche l'arbitro Orlandini ha offerto una mediocre direzione.

Gli unici spunti degni di essere rilevati si sono avuti esattamente al 22' del primo tempo ed al 22' della ripresa.

Primo tempo: Toschi scende sulla sinistra, tocca a Skoglund che passa a Cucchiaroni il quale imbecca ancora Toschi, il centro avanti entra in area e Nardi allunga Gamba nel tentativo di carpirgli la palla: il bluceerchiato va a gambe levate e Orlandini fischia il rigore, che Ocwirk calcia a lato.

Secondo tempo: Bergamaschi da metà campo manda in area dei grigi un lungo spiovente. Skoglund scatta, brucia sul tempo i difensori e mette in rete, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Bernasconi è stato il migliore tra i bluceerchiati; nell'altro campo si sono distinti Nardi, Pedroni e l'attento Stefani.

Messico-Costarica 3-0

SAN JOSE' DI COSTARICA, 20. — Ai campionati sud americani di calcio, il Messico ha battuto ieri la Costarica per 3-0 (1-0). I gol sono stati segnati da Gonzalez, Delaguila, Mercado.

SERIE A

I risultati

Fiorentina-*Atalanta	3-1
Spal-*Bologna	3-2
Inter-Bari	0-0
Juventus-Lazio	2-0
Napoli-Palermo	2-1
Roma-Padova	1-0
Sampdoria-Alessandria	0-0
Udinese-Milan	2-2
L. R. Vicenza-Genoa	1-0

La classifica

Juventus	23	18	2	3	61	18	38
Fiorent.	23	15	4	4	52	23	34
Milan	23	13	7	3	40	20	33
Inter	23	10	9	4	34	23	29
Padova	23	11	4	8	31	27	26
Spal	23	9	8	6	30	30	26
Bologna	23	10	4	9	34	30	24
Atalanta	23	8	7	8	25	24	23
L. Vic.	23	9	4	10	28	30	22
Roma	23	8	6	9	31	34	22
Sampd.	23	6	9	8	21	28	21
Udinese	23	5	10	8	29	41	20
Napoli	23	5	8	10	28	34	18
Palermo	23	3	11	9	18	27	17
Bari	23	4	8	11	15	29	16
Lazio	23	4	8	11	16	32	16
Aless.	23	2	11	10	16	35	15
Genoa	23	4	6	13	13	27	14

SERIE B

I risultati

Brescia-Reggiana	2-2
Cagliari-Modena	1-1
Catanzaro-Marzotto	0-0
Lecco-Novara	2-0
Messina-Catania	0-0
O. Mantova-Sampaned.	1-0
Parma-S. Monza	0-0
Taranto-Torino	0-0
Triestina-Como	1-0
Venezia-Verona	1-1

La classifica

Torino	26	12	12	2	29	9	36
Lecco	26	12	10	4	38	22	34
Catania	26	10	13	3	35	20	33
Triest.	26	9	11	6	31	22	29
Reggiana	26	11	7	8	39	31	29
Marzotto	26	8	12	6	29	24	28
Venezia	26	9	10	7	31	26	28
Modena	26	9	9	7	30	29	27
Catanz.	26	7	12	7	26	29	26
S. Monza	26	8	10	8	31	29	26
Brescia	26	7	12	7	22	23	26
Verona	26	8	9	9	33	33	25
Messina	26	10	5	11	21	25	25
O. Mant.	26	8	8	10	26	30	24
Como	26	8	7	11	26	32	23
Parma	26	6	9	11	21	35	22
Cagliari	26	6	9	11	21	35	21
S. Bened.	26	6	8	12	24	37	20
Taranto	26	6	7	13	19	35	19
Novara	26	6	6	14	18	30	18

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Biellese-Treviso 1-0, Pro Patria-Casale 3-1, Crda Monfalcone-Sanremese 2-0, Cremonese-Vigevano 1-0, Legnano-Pro Vercelli 1-1, Mestrina-Bolzano 1-1, Varese-*Savona 1-0, Spezia-Pordenone 1-1, Piacenza-Fanfulla 1-0 (disputata sabato).

GIRONE B

Arezzo-Perugia 3-2, Forlì-Ascoli Del Duca 1-1, Prato-Lucchese 1-0, Rimini-Pistoiese 0-0, S. Ravenna-Pisa 1-1, Siena-Livorno 0-0, Torres-Carbonia 2-1, Maceratese-Tevere 3-1 (disputata sabato), Anconitana-Pesaro 2-1 (disputata sabato).

GIRONE C

Barletta-Crotone 2-0, Lecce-*L'Aquila 1-0, Marsala-Foggia 2-1, Pescara-Chieti 4-0, Reggina-Cosenza 0-0, Salernitana-Akragas 0-0, Siracusa-Avellino 1-0, Teramo-Casertana 1-0, Cirio-Trapani 1-0 (disputata sabato).

Le classifiche

GIRONE A

Pro Patria p. 34, Bolzano 29; Biellese, Spezia, Pordenone e Varese 27; Sanremese 25; Pro Vercelli 23; Legnano 22; Casale, Fanfulla, Mestrina e Savona 21; Cremonese e Piacenza 20; Treviso 19; Vigevano 16; CRDA Monfalcone 14.

GIRONE B

Livorno e Prato p. 30; Pisa 29; Siena e Torres 27; Anconitana, Ascoli, Lucchese e S. Ravenna 25, Forlì 24; Arezzo e Perugia 22; Pesaro e Pistoiese 21; Tevere 20; Rimini 17; Maceratese 14; Carbonia 8.

Livorno e Rimini hanno disputato una partita in meno

GIRONE C

Foggia p. 33; Cosenza 31; Marsala 29; Siracusa e Trapani 28; Barletta 25; Lecce 24; Crotone, L'Aquila, Cirio e Akragas 22; Avellino e Pescara 20; Reggina 19; Casertana e Chieti 17; Salernitana e Teramo 16.

COSI' DOMENICA

SERIE «A»

Bari - Atalanta; Palermo-Bologna; Milan - Inter; Fiorentina - Juventus; Alessandria - L. R. Vicenza; Lazio-Napoli; Spal-Roma; Padova-Sampdoria; Genoa - Udinese.

SERIE «B»

Marzotto-Cagliari; Reggiana-Catania; Brescia-Lecco; Catanzaro-Messina; Samb. - Modena; Verona - Novara; Como - Ozo Mantova; Torino-Parma; Triestina - Taranto; Simm. Monza-Venezia.

SERIE «C»

GIRONE A: Pro Patria-Biellese; Pro Vercelli-Monfalcone; Sanremese - Casale; Treviso - Cremonese; Bolzano-Legnano; Varese - Mestrina; Vigevano - Pordenone; Fanfulla-Savona; Piacenza - Spezia.

GIRONE B: Livorno-Arezzo; Carbonia - Forlì; D. D. Ascoli-Prato; Lucchese-Rimini; Anconitana-Ravenna; Perugia-Siena; Pistoiese-Tevere; Maceratese-Torres; Pisa-Pesaro.

GIRONE C: Cirio - Akragas; Marsala-Avellino; Lecce-Barletta; Cosenza-Casertana; Chieti-Crotone; Siracusa - Foggia; Teramo-Pescara; L'Aquila-Reggina; Salernitana-Trapani.